

## COMUNITA' MONTANA AGNO-CHIAMPO

Linee programmatiche per mandato amministrativo 2009-2014

Dopo mille traversie, dopo addirittura la sua temporanea soppressione, la nostra Comunità Montana è ancora qui, ad impegnarci, a farci credere in un suo ritrovato riferimento per il territorio e per la gente che vive e opera in esso, a farci trepidare per il suo avvenire tutt'altro che certo.

Ma ora non è il momento di argomentare sul futuro della C.M., da quali prossimi scenari politici, o scelte politiche, sarà coinvolta, condizionata e sancito il suo destino. Ora è il momento di chiederci e di stabilire che cosa possiamo, che cosa dobbiamo fare noi perché la nostra C.M., da oggi, possa esprimere un'immagine di sé la migliore possibile, e produrre per il territorio azioni le più efficaci possibili. Se pochi saranno gli strumenti e scarse le risorse su cui potremo contare, che perlomeno essi siano valorizzati al meglio e indirizzati su obiettivi, ridotti magari per numero, ma significativi per valenza.

Questo è il primo messaggio programmatico che intendiamo lanciare.

In massima sintesi, il programma, che poi altro non è se non l'obiettivo finale da raggiungere, io lo individuo in una breve frase: cura e valorizzazione del territorio.

Territorio; parola spesso fraintesa, parola dal significato frequentemente male interpretato, sicuramente parola abusata, un po' da tutti, compresi i politici che l'hanno scoperta un ottimo passepartout. Ma territorio, per una Comunità Montana è il tutto, è la sola giustificazione dell'esistenza di quest'ente.

Posso sbagliare, ma territorio per me non significa solo area geografica, più o meno vasta, che circonda i vari centri urbani. Territorio è innanzitutto gente che vive e che lavora su questa area geografica, gente con le sue problematiche, con le sue esigenze, con le sue aspettative. Persone e personaggi dalla mentalità particolare, dal carattere non facile, retaggio di un atavico modo di vivere duro, essenziale, fortemente legato alla proprietà, proprio perché, fino a qualche decennio fa, la proprietà, la terra rappresentava l'unica fonte di sopravvivenza. Gente che quasi mai ti gratifica perché quasi mai essa è stata gratificata, ma con la quale devi entrare in sintonia, e lavorare con essa, se vuoi costruire qualcosa sul e per il territorio.

Territorio è ancora quell'insieme di piccoli e piccolissimi insediamenti umani che passano sotto il nome di contrade, e che sono espressioni non solo di tipiche strutture architettoniche, ma depositari di un notevole patrimonio paesaggistico, culturale, di tradizioni, di antiche attività artigianali e contadine. E' un mondo, quello del territorio, che tu non solo devi conoscere, ma devi viverlo e dividerlo, prima di prendere in considerazione il modo di gestirlo e amministrarlo. Devi entrare in quest'ottica prima di formulare un percorso di programma.

Territorio e gente del territorio, messi insieme e messi nelle condizioni, rappresentano una risorsa, un valore aggiunto per la comunità intera e non certo una sequenza di problemi da risolvere. Una ricchezza tuttavia fragile, effimera, che cammina costantemente sulla lama di un rasoio, per cui richiede un'attenzione costante, un rapporto ininterrotto, una presenza quotidiana anche fisica dell'amministratore.

E poi una seconda valutazione che vogliamo fare nostra e che vogliamo entri nel programma: un'azione davvero efficace, per gestire al meglio il territorio, non la si raggiunge se si rimane da soli, se non si lavora con gli altri enti locali che, con la C. M., condividono le stesse esigenze per il territorio, che condividono lo stesso territorio.

Va allora ricercata una collaborazione stretta con le Amministrazioni comunali interessate, anche perché esse, non sentendosi escluse, non possano più tirare in ballo la frase sgradita ma più volte sussurrata: "che cosa ha fatto, che cosa fa la Comunità Montana?"

Fatta questa premessa:

Cosa possiamo e cosa intendiamo fare noi per la cura e la valorizzazione del territorio.

Senza perdersi in grandi dichiarazioni di intenti che, pretendendo di comprendere tutto non arrivano a niente, vogliamo entrare subito in impegni precisi, concreti, mirati. Uno in particolare: Cura e valorizzazione del territorio si traduce innanzitutto in valorizzazione e coltivazione dei prodotti del territorio.

Non partiamo con questo impegno da zero, ma questo impegno prosegue, attraverso una stretta continuità, con il lavoro svolto dalla precedente amministrazione.

Ci siamo resi conto, attraverso l'esperienza vissuta dalla scorsa amm. che il rapporto diretto fra produttore e consumatore, attuato attraverso dei piccoli mercati contadini, rappresenta la strada giusta da percorrere, per arrivare al nostro obiettivo. Abbiamo riscontrato infatti un grande e crescente interesse, da parte delle varie comunità, ad essere coinvolte da questa forma di commercio; i motivi? Facilissimo a individuarli; rapporto qualità-costo e costo-ricavo decisamente soddisfacenti, per chi vende e per chi compra; garanzia della provenienza dei prodotti; fiducia per prodotti la cui genuinità è assicurata dalla presenza e dal coinvolgimento di un ente, Comunità Montana, che è sinonimo di garanzia. Siamo arrivati a coinvolgere una ventina di produttori in questa iniziativa molto apprezzata, sia pure in manifestazioni saltuarie e concomitanti con altri eventi.

Il prossimo passo sarà quello di perfezionare e sviluppare al massimo e al meglio questa attività. Innanzitutto passare dallo stadio dell'evento occasionale alla periodicità di tale evento.

Questi mercati del contadino o mercati a km zero, non sono così scontati e banali nella loro attuazione, non rappresentano una semplice attività ma un insieme di iniziative e di impegni. La loro attuazione, il loro sviluppo e il loro consolidamento nel tempo, infatti, devono essere preceduti da un articolato e laborioso lavoro preparatorio.

Questa fase preparatoria consisterà nel far incrementare le produzioni, in modo da garantire quantitativi di prodotto sufficienti per i mercati di un intero anno. Ora come ora la produzione dei prodotti naturali: frutta e verdura in particolare, rimane molto, troppo contenuta per soddisfare le esigenze di mercati periodici. Va da sé che incrementare significa anche sottrarre aree all'abbandono.

E incremento delle produzioni mi porta a parlare di attività diversificate e innovative. Per poter sperare di stare un po' al passo con l'economia agricola, dobbiamo puntare e spingere i produttori non sulla strada della quantità, la partita sarebbe persa in partenza, ma su quella della qualità.

Le risorse e le condizioni offerte dal nostro territorio in tale ottica ci sono, per cui possiamo permetterci, anzi dobbiamo intraprendere questo tipo di strada.

Interesseremo i proprietari agricoli alla coltivazione dei ciliegi su filari, come per i vigneti. Proporranno coltivazioni di mele della rosa, il frutto per eccellenza della nostra tradizione agricola, frutto dalle caratteristiche organolettiche insuperabili, duraturo per l'intera stagione invernale e resistente alle malattie, per cui possibile prodotto biologico. Incentiveremo la coltivazione di un altro possibile frutto biologico, ormai sconosciuto alle nuove generazioni, ma apprezzatissimo dai nostri vecchi. Il pero festaro o sestaro, dal sapore squisito, non eguagliato da nessun'altra qualità di pere, ideale per la cottura, resistente alle malattie quindi anch'esso bisognoso di ridottissimi interventi fito-sanitari.

Faremo prendere in considerazione l'opportunità di produrre frutti del sottobosco e di coltivare le verdure con il rivoluzionario metodo biodinamico

Stavamo già lavorando in collaborazione con la Provincia, ma potenzieremo la coltivazione delle piante tartufigere, passando così dalla tradizionale raccolta naturale del tartufo alla coltivazione di questo pregiato fungo sotterraneo. Questo tipo di coltivazione permetterà l'utilizzo di terreni scomodi e poco adatti ad altre colture, quindi già segnati

dall'abbandono.

Parleremo e ragioneremo con gli allevatori di mucche da latte sull'opportunità di fare formaggio in proprio, anziché conferire il latte.

Valuteremo con gli interessati se affiancare all'Allevato di Altissimo e al Faldo di Nogarole formaggi di pecora o di capra.

Argomenti, come vedete, ce ne sono per valorizzare il nostro territorio e noi siamo determinati a proporli o meglio, a riproporli.

Assolutamente necessario poi continuare, come se è fatto con la passata amm., a organizzare incontri di formazione e informazione per assicurare la qualità del prodotto, la tipologia appunto dei prodotti, e soprattutto le tecniche di marketing. Ci siamo resi conto nella precedente esperienza che i nostri produttori sanno produrre bene ma non sanno altrettanto bene vendere e valorizzare il prodotto.

Da ultimo, ma non per importanza, va attuata e sostenuta tutta una serie di lavori di ufficio per i permessi, per le pratiche burocratiche, per presentare gli operatori agricoli a norma con le disposizioni fiscali, sanitarie e con quant'altro viene richiesto dagli enti di controllo.

Tutto questo porta a farci concepire questi mercati non come punto di partenza di un percorso lungo e laborioso, ma come un punto di arrivo. Quando saremo riusciti a mettere in piedi, a stabilizzare e a far camminare con le proprie gambe questa fondamentale iniziativa produttivo-commerciale staremo già attuando, in pieno e con efficacia, cura e valorizzazione del territorio.

Ma a questa attenzione per i prodotti più significativi del nostro territorio, va fatto fare un ulteriore passo in avanti.

Valorizzazione dei prodotti significa anche fare conoscere e fare apprezzare i piatti elaborati con simili prodotti. Ecco allora che, nell'ultima fase della precedente amministrazione, si era progettato un percorso di collaborazione con le realtà degli agriturismo, attività che anche sul nostro territorio hanno preso piede in maniera significativa.

Questo tipo di collaborazione prevede eventi gastronomici che avranno come protagonisti due soggetti: i prodotti caratteristici della nostra terra appunto e, come secondo soggetto, la gente, ancora la gente e quanta più gente possibile, perché essa rappresenta una, anzi la componente fondamentale e indispensabile al raggiungimento del nostro obiettivo ultimo.

Già da alcuni anni sono stati banditi, dalle iniziative della C.M., i cosiddetti contributi a pioggia. Potendo disporre di risorse economiche e di finanziamenti sempre più ridotti, non ce li potevamo più permettere e comunque ritenevamo e riteniamo che simili aiuti non producano praticamente alcun effettivo, reale beneficio alle attività agricole montane. Rimane invece, a nostro parere, di grande utilità per la cura del territorio, l'intervento economico offerto dalla C. M. per lo sfalcio prati. L'impegno in tal senso dell'amm. nei trascorsi cinque anni, non solo è stato mantenuto, ma è andato via via crescendo. Dai circa 15 mila euro messi a disposizione sei anni fa, siamo riusciti a distribuire 70 mila euro nel 2008. Questo significa che abbiamo aiutato i proprietari dei fondi agricoli, oltre che a una consistente produzione di fieno, a mantenere puliti circa 700 ettari di territorio, per una richiesta complessiva di circa 1100 ettari.

Questi pochi numeri danno l'idea di come sia opportuno, anzi necessario continuare in questo tipo di sostegno, in una attività, forse la sola che per il momento riesce ancora in qualche modo a tenere il bosco e le sterpaglie staccati dai piccoli centri abitati. Non sappiamo ancora per quanto. Nel programma, questo sostegno va mantenuto, anzi consolidato se le risorse finanziarie ce lo permetteranno.

Riteniamo poi di fondamentale importanza, per la conoscenza, la valorizzazione del territorio e la sua cura nel medio e lungo termine, continuare a impegnarci in una politica oculata e determinata per quanto riguarda la didattica ambientale. Se riusciremo a far

conoscere, a far apprezzare, a far amare alle nuove generazioni le bellezze paesaggistiche, culturali, gli antichi mestieri, gli antichi sapori, le tradizionali colture, i mezzi, gli strumenti di lavoro e i manufatti minori dell'antica quotidianità sociale (fontane, capitelli, forni, calcare, mulini ecc.) lasciatici dai nostri padri, noi siamo certi che il territorio avrà un futuro, perché la conoscenza porta all'amore e l'amore porta all'impegno.

E' nostra intenzione proseguire quel cammino di collaborazione con le associazioni di volontariato sia per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei molti sentieri sparsi sul nostro territorio, sia per altre iniziative.

Appare evidente che, per poter realizzare tutti questi progetti, sarà necessario poter contare sulle risorse economiche oltre che su quelle umane, risorse economiche che la C.M. non può, a differenza delle amm. Com., attingere da fonti proprie. Dipendiamo in toto dalla Regione e dallo Stato.

Quelli che più ci preoccupano sono i trasferimenti dello Stato, trasferimenti che servono per le spese correnti, (stipendi al personale soprattutto). Negli ultimi quattro anni sono stati drasticamente ridotti, tanto da risultare attualmente, assolutamente insufficienti, anzi nel 2010 inesistenti. Siamo passati dai 362.000 euro del 2007 ai 75.000 del 2009 allo zero assoluto del 2010.

E' ovvio che il nuovo interlocutore per questo fondamentale rapporto economico, dovrà essere rappresentato da oggi dalla Regione.

In effetti la finanziaria regionale 2010 prevede per le comunità montane un finanziamento di 2milioni di euro rispetto ai 650 mila delle precedenti. Questo significherebbe per noi, Agno-Chiampo circa 140.000 euro che, sommati alla voce interna progettazione e ad altre voci minori, consentirebbero l'erogazione degli stipendi al personale.

Fonti di finanziamento per investimenti e per le varie attività derivano soprattutto da alcune disposizioni di legge della regione, vedi ad esempio le leggi regionali 20, 2 e 4 che prevedono appunto finanziamenti per le attività agricole del territorio montano e per le varie manutenzioni sul territorio. Si tratterà di vedere quale atteggiamento intenderà assumere a tal proposito la prossima Amministrazione Regionale.

Ho il timore abbastanza fondato che per continuare a sperare di avere accesso a questi fondi finanziari sarà necessario dire prima cosa abbiamo intenzione di fare e come lo faremo

Trasformeremo quindi tutte queste proposte di programma in progetti ben dettagliati e ampiamente circostanziati, da destinare alla Provincia e alla Regione. Riteniamo questo il modo migliore e più appropriato per convincere questi enti pubblici ad essere partecipi, finanziariamente alle nostre iniziative.

Un accenno particolare merita l'argomento previsto dalla legge regionale n. 20 del 2007 , comma 2 ter. Ci riferiamo al famoso 3% dei proventi da tariffa relativa ai servizi idrici che tutte le Autorità d'ambito devono versare alla Regione e che la Regione destina alle CC.MM. per la realizzazione di specifici interventi di tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano. E' una legge che finora è rimasta ferma sulla carta e che non si riesce ancora a farla decollare. Troppe o troppo forti sono le forze contrarie che la osteggiano. La sua attuazione consentirebbe un forte impulso al ruolo delle CC.MM. e un altrettanto forte impulso alla manutenzione del territorio. Credo dovremo trovare il modo di rompere la forte contrarietà delle Autorità d'ambito, cercando, attraverso un dialogo, di far capire che quanto la Regione chiede loro non è un contributo di solidarietà ma un sensato investimento di prevenzione, finalizzato alla manutenzione periodica e preventiva delle opere di difesa idraulico forestale. Questa attività, necessaria per mantenere efficienti gli acquiferi, sia a livello quantitativo, sia a livello qualitativo, per una fornitura d'acqua di buone caratteristiche organolettiche, un tempo veniva assicurata dalla presenza dell'uomo in montagna, ma con il massiccio esodo verso i centri industriali del fondovalle, tale attività non viene più eseguita con la dovuta sistematicità. E le conseguenze spesso drammatiche

sono sotto gli occhi di tutti, con costi elevatissimi per le comunità.

Tali funzioni di manutenzione periodica e preventiva sono già a carico delle CC. MM., secondo quanto previsto dalla legge regionale 11/2001, ma le risorse messe a disposizione attualmente dal bilancio regionale sono del tutto insufficienti per assicurare un livello accettabile nella prevenzione dei dissesti idraulici.

Oltre al dialogo con gli enti competenti, noi riteniamo sia opportuno stimolare la Regione attraverso l'invio, già da subito, di progetti specifici e mirati su interventi riguardanti ben determinate aree boschive che fungono da filtro per le acque meteoriche o torrenti e valli, la cui sistemazione può evitare erosioni e frane che incidono permanentemente sul regime idraulico di quell'area.

Altro argomento degno di nota è rappresentato dalla voce progettazione.

Se ben gestita e attuata, la progettazione interna al nostro ente, potrà continuare ad essere un buon aiuto economico.

Argomento Turismo:

Fatta eccezione per Recoaro e in parte con Chiampo per il suo particolare tipo di turismo qual'è il turismo religioso, voler vedere inserirti ora gli altri otto Comuni in un simile contesto, è una pia illusione. Solo dopo che si saranno attuate certe condizioni di attrattività del nostro territorio, potremo con grande umiltà azzardare un approccio con un simile argomento.

Per quanto riguarda invece Chiampo, ma soprattutto Recoaro, no, il nostro impegno ci deve essere già fin da subito. Sarà nostra premura incontrarci con il sindaco Perlotto e sentire e vedere assieme a lui e alla sua amministrazione in quali modi e in quali contesti potrà risultare utile il nostro coinvolgimento e il nostro impegno.

Il compito che ci attende appare tutt'altro che leggero, per cento buoni motivi, ma per altrettanti ancor più buoni motivi noi riteniamo di doverci impegnare a fondo. Ne va di mezzo la vivibilità e l'integrità del nostro territorio, che, ricordiamocelo sempre, è parte integrante della nostra vita.

Se avremo anche una sola chance di riuscire a dare garanzia a quanto sopra espresso, questa la troveremo solo all'interno e attraverso la Comunità Montana.

Valdagno 23/12/2009

Il Presidente  
Fernando Manfron